

L'inchiesta

# Parnasi, il gip: "Deve restare in carcere"

Per il magistrato, l'imprenditore non sta collaborando. E spunta la nuova accusa di concorso in bancarotta

FRANCESCO SALVATORE  
MARIA ELENA VINCENTI

Non ha collaborato. O, in ogni caso, se lo ha fatto, non ha fornito alcun elemento utile. Per questo Luca Parnasi, arrestato il 13 giugno scorso nell'ambito dell'inchiesta sullo stadio della Roma, deve rimanere in carcere. Lo ha deciso il gip Maria Paola Tomaselli che ha detto no alla richiesta di scarcerazione avanzata dalla difesa del costruttore.

Per il giudice, l'imprenditore indagato, durante il suo interrogatorio fiume davanti al procuratore aggiunto Paolo Ielo e al pm Barbara Zuin, si è limitato ad ammettere l'ovvio. Fornendo chiarimenti sul suo ruolo di amministratore della Eurnova e sui suoi collegamenti con la politica, ma senza fornire alcuno spunto che non fosse già emerso dalle indagini dei carabinieri del nucleo investigativo comandati dal generale Antonio De



Il costruttore Luca Parnasi deve restare in carcere. Lo ha deciso il gip che ha respinto la richiesta dei difensori contraddicendo il parere dei pm

Vita. Per di più, per il gip, sarebbe impensabile scarcerare lui (anche se ai domiciliari), quando i suoi collaboratori sono ancora detenuti, su decisione del Riesame. Ora la parola passa alla Cassazione che mercoledì valuterà la posizione di Parnasi.

Non è l'unico guaio giudiziario: il costruttore è indagato per concorso esterno nella bancarotta della Sais Spa, la società che possedeva i terreni a Tor di Valle. Insieme a lui, è iscritto anche l'allora responsabile legale della società dei fratelli Papalia. Secondo il pm Mario Dovinola, che sta lavorando sulla denuncia dell'associazione Tavolo della libera urbanistica depositata dall'avvocato Edoardo Mobrìci, nel passaggio di proprietà dalla Sais all'Eurnova sarebbe stata compiuta una distrazione che poi ha portato nel 2014 al fallimento della società. In particolare, attraverso la sottoscrizione di due contratti, il secondo dei quali a svantaggio del-

la Sais.

Mentre col primo accordo, dell'aprile 2012, il passaggio del terreno a Eurnova era fissato alla cifra di 42 milioni di euro, a condizione che il Comune desse l'ok alla trasformazione dell'area. Col secondo contratto, giugno 2013, il terreno è stato ceduto direttamente, pagando una caparra di 600mila euro e fissando il prezzo a 21 milioni: l'altra metà sarebbe stata data solo con la stipula della convenzione urbanistica.

La Sais è fallita 11 mesi dopo. All'indomani, però, aveva provato la strada del concordato preventivo. Il tribunale fallimentare l'ha dichiarato inammissibile, proprio per il rapporto di dipendenza economica dalla Eurnova. Tra le due società, infatti, c'era in ballo anche il progetto Ecovillage, l'operazione immobiliare di Parnasi mai avviata sul comune di Marino e finita in un fondo immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

## Intanto Eurnova volta pagina il nuovo ad è Naccarato

LORENZO D'ALBERGO

Si volta pagina. Dopo l'arresto del costruttore Luca Parnasi, Eurnova si affida a una nuova governance. La società proprietaria dei terreni di Tor di Valle e proponente del progetto del nuovo stadio della Roma assieme al club giallorosso nelle ultime ore ha ridefinito il suo organigramma. Il nuovo amministratore delegato è Giovanni Naccarato. Commercialista e revisore legale, è un esperto di ristrutturazioni aziendali. Nel suo curriculum ci sono esperienze in Acea, Ansaldo, Yoox, Fendi e nel consorzio bancario Sir. In questo momento è anche il direttore generale dell'ospedale Israelitico: dopo l'arresto del predecessore, Antonio Mastrapasqua, ha preso le redini della struttura risistemandone i conti nel giro di poco più di un anno.

A completare il team saranno il nuovo presidente, il professor Riccardo Tiscini, e il consigliere d'amministrazione Giovanni Sparvoli. Con Naccarato, si metteranno alla guida di una società al momento alla ricerca di un indirizzo preciso. Due le opzioni: il nuovo management potrebbe decidere di portare avanti la partita dello stadio assieme all'As Roma, oppure cercare un acquirente per i terreni di sua proprietà. Nella seconda ipotesi, non sarebbe escluso l'intervento diretto di James Pallotta. Si vedrà.

Quel che è certo è che il presidente statunitense del club di Trigoria ha fretta di chiudere la partita sull'impianto di Tor di Valle. A frenarlo, con la questione Eurnova finalmente risolta dopo lo scossone giudiziario, rimane solo la verifica sugli atti avviata in Campidoglio su ordine della sindaca Virginia Raggi. Un'indagine a tutto campo per verificare che gli atti relativi alla procedura per lo stadio siano in ordine. Tutti, nessuno escluso. Si parte da quelli approvati in era Marino, poi l'approfondimento sul balletto dei pareri sulle tribune del vecchio ippodromo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 7 luglio per sei settimane

ROMA EUR  
LATINA

POMEZIA  
APRILIA

NETTUNO  
FIANO ROMANO

anche online  
sport85.com

